

fu reuelato a Scand. per il secretario di Ballaban, che gia fu preso in battaglia. Questo Ballaban fu di natione, et sangue Albanese ma cōtadino, et subdito del padre di Scand. et fu preso in pueritia da Turchi insieme con piu altri figlioli di gente contadina che giuano drieto a buoui. Nondimeno stette a seruitù de huomini di pretio, et cosi diuenne valent'huomo, il qual per esser stato il primo, che intrasse in Costantinopoli, quando da Turchi fu data la bataglia generale, il gran Turcho l'esalto a simile gloria. Dura venuto cosi contra Scand. mostraua assai esserli amico. Et nondimeno nel suo intrinfeco fu sempre il magior nemico, che mai Scand. hauesse nel mōdo si come per li effetti si ha visto, che sempre vigilaua far tutto quel male che potessi cōcernere la rouina di Scand. simulando falsa amicitia. Per poter peggio nuocere. Intēdendo Ballaban, che Scā. cō la sua gente si ritrouaua nela valle chiamata Valcal, si misse in ordine cō. xv. mila turchi a cauallo, et tre mila a piedi, per andar di notte ad assaltare Scand. Ma lui auisato dal suo spione, li ando contra. Accorgēdosi di cio Ballaban cōfuso p piu rispetti, et piu per esser discoperta la falsità sua, et finta amicitia, impero subito ritorno in drieto. Allhora Scanderbeg venne di qua dalla valle predetta, et si acampo nella cima di quella con tutta la gente sua che era di quattro mila huomini bene a cauallo, et cinque cento fanti a piedi aliquanti disse cosi. Carissimi miei, non ho dubbio, che domane o l'altro, alla piu longa questo traditor, et nemico pessimo Ballaban venira a trouarne con tutto quel esercito Turcho. Mi par adūq. che l'aspettiamo, et quādo li vederemo venire, che si partiamo da questo luogo, et che andiamo a quel monticello, che drieto a noi, et acioche stimino, che sendo noi pochi a rispetto loro siamo fugiti per gran paura, et che arditamente venghino ad incalzarne con molto aō. Allhora noi cō maggior